

6

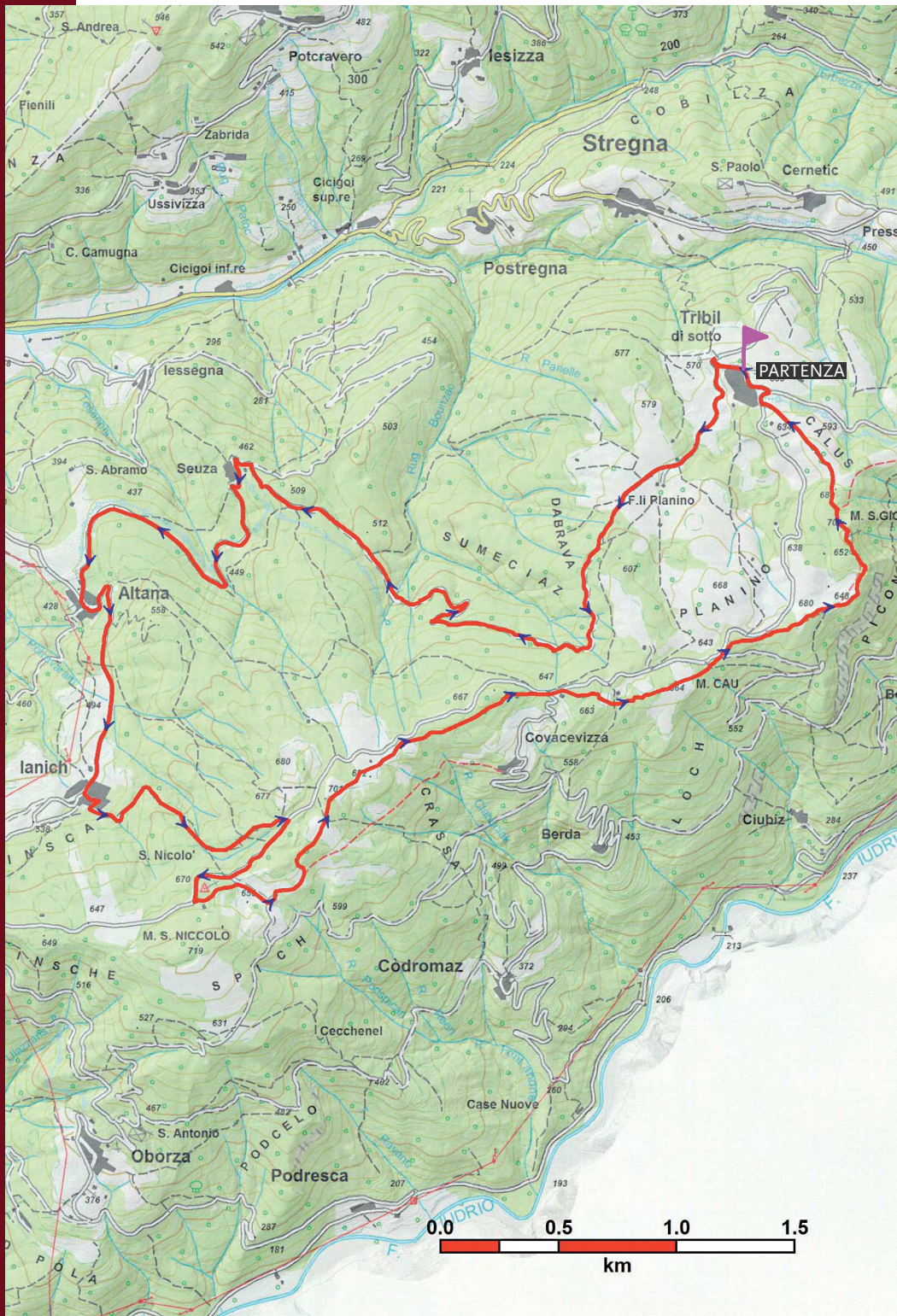
TRA I CASTAGNETI E I PRATI SFALCIATI DEI PAESI DEL KRIES

A TRIBIL INFERIORE, NELLE VALLI DEL NATISONE,
DOVE NASCONO LE ERBE MAGICHE

Le Valli del Natisone sono caratterizzate da un ambiente con dolci promontori sui quali domina il **Monte Matajur** e sono attraversate da itinerari che collegano l'Adriatico e il centro Europa, percorsi già nel passato da generazioni di merciai ambulanti. Nella notte del 23 giugno, la più corta dell'anno, in alcuni borghi, tra cui quelli di Tribil Inferiore e Superiore, si aprono dei fuochi propiziatori, chiamati nel nome locale di origine slovena *Kries*. Il fuoco viene acceso per prolungare nell'oscurità la calda luce del giorno: è un auspicio per la luce dei mesi a venire, che via via diminuirà ed è un momento molto atteso in cui luce e bene vincono su tenebre e male. In questa notte solo mani esperte possono raccogliere fiori ed erbe, che le leggende considerano ricche di poteri straordinari. I pianeti ed i segni zodiacali concorrono a caricare di virtù curative le erbe dei prati rendendole dei potenti talismani. E' dunque quella di San Giovanni una notte magica, la notte dell'impossibile e dei possibili prodigi.



Il *Kries* a
Tribil Superiore
(A. Dorbolò)



TRA I CASTAGNETI E I PRATI SFALCIATI DEI PAESI DEL KRIS

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Cividale del Friuli si percorre la SS 56 in direzione Slovenia fino a Ponte S. Quirino. Si prosegue dritti in direzione Stregna. Dopo aver lasciato l'abitato di Azzida sulla sinistra, al primo incrocio si svolta a destra. Giunti a Scrutto si gira ancora a destra percorrendo la SRUD47. Dopo il capoluogo Stregna al primo incrocio si svolta a destra e si sale fino a Tribil Inferiore.

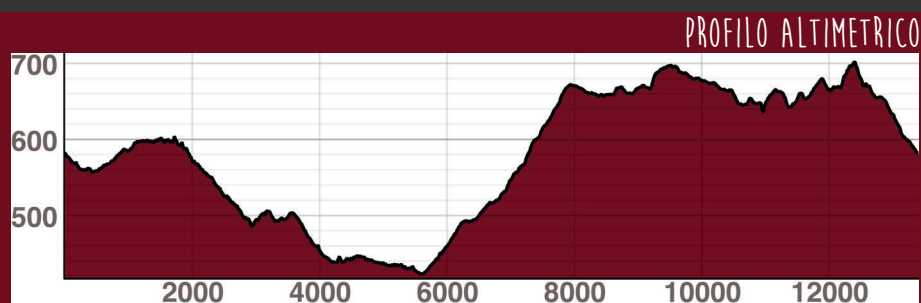
LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Tribil Inferiore/Dolenji Tarbij.

DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Percorso non impegnativo; la mulattiera che sale da Iainich è priva di costante manutenzione e può risultare invasa dalla vegetazione.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4. Km 13,4.

PARTICOLARITÀ: libro di vetta lungo il sentiero CAI 747; viste panoramiche; ricco ecosistema arboreo, floristico, faunistico e fungino epigeo; trincea Prima guerra mondiale.

CARTA DI APPOGGIO: "Valli del Natisone - Cividale del Friuli", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 041.



I PAESI DEL KRIES

Giunti a **Tribil Inferiore/Dolenji Tarbij**, a quota 588 m, possiamo ammirare, nelle valli sottostanti, altre borgate, attorniate da boschi di latifoglie e zone pascolative.

Questo paesino, che Olinto Marinelli nel 1912 ricorda "... *in buona e ricca posizione, tanto piana, benché in monte, che vi si usa l'aratro per lavorare i campi ...*", oggi conta una trentina di abitanti ed è ben conosciuto per la celebrazione del *Kries*, in occasione del quale vengono organizzate anche visite guidate, rievocazioni storiche e appuntamenti gastronomici a base di erbe spontanee con la preparazione dei piatti della tradizione. E' una borgata che riporta gli stilemi classici dell'architettura rurale che contrassegna le Valli del Natisone; vi si possono riconoscere le case a ballatoio e gli edifici a uso agricolo come il *kazon*, stalla usata durante l'alpeggio del bestiame sulle *planine* (pascoli montani), il *senik* (fienile) e il *kozolec*,

costruzione con pilastri in pietra e rastrelliere di legno per l'essiccazione dei prodotti agricoli. Particolari anche un edificio del XVII secolo che, in origine con il tetto in paglia, era adibito ad attività agricole, nonché un insieme di fabbricati disposti a corte e risalenti



Prati arborati
(D. Digallo)

al XVIII secolo, con scale esterne, ballatoi e parapetti di legno. Nei pressi della frazione si trova la Grotta Fortino, cavità naturale che faceva parte della linea difensiva realizzata dall'Esercito Italiano tra il 1915 e il 1917.

Iniziamo il percorso imboccando la strada forestale posta sul

tornante prima del paese (tabella "Terra di castagneti") e che scende attraversando alcuni campi coltivati, per raggiunge i vasti prati del **Planino** ove un tempo si coltivavano diversi cereali. Oggigiorno, a causa dello spopolamento, si assiste solo allo sfalcio dell'erba, che produce un ottimo fieno. Qui

è stato istituito un biotopo naturale regionale. Dopo un tratto in quota la strada forestale inizia a scendere e conduce in un bosco misto di betulla, castagno, tiglio, quercia e carpino nero, faggio, carpino bianco, ciliegio, acero montano con un sottobosco a



I prati del
Planino
(S. Cicuttini)

prevalenza di salvia vischiosa (*Salvia glutinosa*), falsa ortica maggiore (*Lamium orvala*) e di felci. Non manca la tipica matrice di terreni silicati con affioramenti di arenaria, caratteristica di queste valli; i prati, da tempo in stato di abbandono, sono ricolonizzati da composite formazioni boschive, assieme a terrazzamenti in muro di pietrame a secco a sostegno degli ex coltivi, quale testimonianza di una trascorsa attività rurale. Dopo una serie di curve giungiamo alle poche case di **Seuza/Seuce** dove bisogna svoltare a sinistra sulla strada comunale asfaltata che, oltrepassato un ponte dotato ancora dei vecchi paracarri in pietra, conduce alla frazione di **Altana/Utana**. Nelle campagne del paese si notano i meleti autoctoni della specie "seuka" (o "zeuka") un tempo molto diffusa in quest'areale, prelibatezza già ai tempi del Patriarcato d'Aquileia (IX/XV secolo) e usata sia per il dolce che per il salato. Oltre ai



Picchio nero
(R. Valenti)

I PAESI DEL KRIES

meleti ultimamente sono stati rivalorizzati anche vasti castagneti da frutto, che in passato hanno rappresentato una vera fonte di energia grazie al loro prodotto definito il "cereale che cresce sull'albero", molto simile dal punto di vista nutrizionale al riso e al frumento. Giunti all'incrocio (cappella votiva e punto ristoro) dobbiamo salire per la strada comunale (**NB:** Fare massima attenzione e mantenersi alla sinistra) potendo ammirare i boschi di acero montano e frassino maggiore, alternati da



Festa *Il ritorno dei falciatori*
(A. Dorbolò)

radure prative con terrazzamenti e isolati filari di vite. Raggiungiamo così l'abitato di **Iainich/Jagnje**, anch'esso con la tradizione del *Kries*, feudo di Ottolino de Canussio di Cividale nel XIII secolo. Qui, poco più a monte, possiamo ammirare un'incantevole betulla, alta oltre 20 m e con la circonferenza di oltre 2 m, di un secolo scarso di vita, classificata come albero monumentale. Era usanza nel passato lasciare nei prati un albero vigoroso in modo che, nei suoi dintorni, non crescano specie nocive ai fini della fienagione. Salendo in mezzo al paese dobbiamo svoltare a sinistra, oltrepassare la semplice e squadrata fontana pubblica, incamminarci fino all'ultima casa (civico 13/b, denominata "Il nido") e, dopo averla lasciata sulla destra, proseguire lungo una mulattiera incassata nel flysch. Attraversiamo ora, in salita, un bosco di latifoglie a prevalenza di carpino nero, castagno, ciliegio, pioppo e betulla, con qualche radura prativa. La mulattiera non è più molto

I PAESI DEL KRIS

praticata e in mancanza di manutenzione viene lentamente invasa dalla vegetazione. Dopo i resti di un'area di sosta arriviamo sulla strada turistica di Tribil, in cui svoltiamo a destra per un centinaio di metri in direzione di Castelmonte. Su un tornante, in prossimità di una tabella informativa, svoltiamo a sinistra sulla rampa che porta alla chiesetta di San Nicolò e all'imbocco del sentiero CAI 747 (Sentiero Italia, Pot Miru, Alpe Adria Trail).

La **chiesetta di San Nicolò** risale al 1294 e nelle immediate vicinanze si scorgono delle lapidi dell'unico cimitero milita-



La chiesetta di San Nicolò (S. Zanini)

re austro-tedesco noto in queste valli. Inizialmente creata come cappella romanica, nel 1450 è stata modificata in stile gotico. Anch'essa ha subito notevoli danni dal sisma del 1513 tanto da essere ricostruita, ampliata e restaurata a più riprese. Nel 1840 è stata

completamente ristrutturata in stile secentesco. I lavori del 1959 hanno portato alla luce tre teche reliquiari in terracotta trovate nella mensa del vecchio altare.

Procediamo ora sul sentiero CAI 747 a sinistra, in direzione nord, verso la chiesa di S. Giovanni. Ad un incrocio ci manteniamo alti per evitare un gruppo di arnie e continuiamo attraversando boschi, radure e prati sfalciati, spesso pascolati da greggi di ovini itineranti. Dalla cresta possiamo apprezzare meravigliose vedute verso le Prealpi Giulie, la valle dello Jurdio e l'altopiano della Bainsizza (Slovenia), che durante la

stagione autunnale assumono colorazioni stupendamente variegata. Dopo aver nuovamente incrociato la strada turistica all'altezza dell'abitato di **Covacevizza**, dobbiamo percorrere un centinaio di metri sull'asfalto e poi, seguendo i segnavie, svoltare a destra riprendendo il sentiero CAI 747. Lasciando sulla sinistra l'altopiano di Kamenica, noto per la pregevole qualità e quantità di funghi epigei, raggiungiamo un punto panoramico dove è posizionato un punto trigonometrico e il libro di vetta della sezione del CAI di Cividale del Friuli; qui possiamo anche osservare un relitto di trincea risalente alla Grande Guerra. In breve giungiamo alla **chiesetta di San Giovanni**, posizionata sulla sommità dell'analogo monte a 830m s.l.m., risalente al XVI secolo e edificata in stile gotico. I primi documenti che la rammentano risalgono agli anni 1497 e 1561. Tra il 1577 e 1587 il vescovo Paolo Bisanzio consacrò i due altari posti all'interno della chiesa. Nel 1732 veniva restaurato il coro e qualche anno dopo sostituito l'altare. Verso la metà del 1700 è stata ristrutturata realizzando una porta più ampia. In questo luogo si può usufruire di un punto di sosta con panchina. Dalla chiesetta procediamo in discesa nel bosco, sul sentie-



I villaggi del Canale
del Torrente Erbezzo
(D. Di Gallo)

ro segnalato, attraversando un' area in cui vediamo numerosi cumuli di pietre, accatastate nel passato ad opera dei pastori alla perenne ricerca di aree pascolative. Quando il CAI 747 svolta bruscamente a destra dobbiamo abbandonarlo e in-

I PAESI DEL KRIS

camminarci su una traccia sulla sinistra che, attraversando alcuni prati, porta ad una vecchia quercia soprastante la strada asfaltata che in pochi metri ritorna a **Tribil Inferiore**. A seconda delle stagioni il percorso è arricchito da un'elevata biodiversità floristica in cui risaltano il narciso (*Narcissus radiiflorus*) e varie orchidee. Facili da rilevare sono le tracce del capriolo, del cervo, del cinghiale e della volpe e la presenza di vari turdidi, picchi e rapaci diurni e notturni, tra cui il raro allocco degli Urali.



Narciso
(R. Valenti)



Il Kries a
Tribil Superiore
(A. Dorbolò)

IL KRIES E I FIORI DI SAN GIOVANNI

La festa inizia nei campi prima del tramonto con la raccolta di mazzetti di fiori, ognuno con la sua specifica proprietà e funzione propiziatoria, esaltata anche dalla rugiada solstiziale che ha il potere di renderli così efficacemente magici. Poi i fiori vengono intrecciati in crocette e ghirlande, che si appendono quella notte sull'uscio di casa o della stalla per restare lì fino al falò dell'anno successivo, a protezione della famiglia e del bestiame. Dopo la raccolta dei fiori e giunta la sera, si prepara, in un posto panoramico, un piccolo *Kries* di ramaglie secche che si accende utilizzando dei metodi arcaici come l'uso dell'acciarino, le cui faville innescano subito il fuoco. Per scacciare ogni evento sfortunato vengono bruciate le vecchie ghirlande di fiori di campo dell'anno trascorso, oramai secche e senza poteri magici. Per le crocette vengono raccolti la felce maschio, la barba di San Giovanni, la margherita bianca e quella gialla e l'asteroide salicina. Al centro della croce si pone un fiore di abbellimento, di solito un geranio o una rosa. Per le ghirlande invece i fiori maggiormente usati sono le margherite bianche e quelle gialle e l'asteroide salicina, dando la prevalenza a quelli di colore giallo. Oltre a questi vengono raccolti per le loro doti magiche pure l'iperico, detto anche "erba di San Giovanni", che è uno "scacciadiavoli" d'eccellenza in quanto proteggerebbe dalle sventure, la ruta, un altro possibile scacciadiavoli di qualità forse per la sua forma a croce, la verbena, simbolo di pace e di prosperità che guarirebbe dalle malattie, l'artemisia, conosciuta anche come assenzio, che preserverebbe dai fulmini e dal malocchio, il rosmarino che allontanerebbe streghe e diavoli, la salvia credata efficace contro malesseri e incubi notturni, la menta, possibile garanzia di lunga vita e l'aglio che, se raccolto prima dell'alba, sarebbe un potente rimedio contro la stregoneria.